



Monastero di San Fidenzio, 11 agosto 2022

Chiara una santa dell'interiorità

Per visualizzare il profilo della santità di santa Chiara consultiamo le tre letture proclamate in questa sua memoria liturgica.

Il profeta Osea, evocando il rapporto sponsale tra Dio e il suo popolo, annuncia un tempo in cui Dio conduce il suo popolo nel deserto per fargli sperimentare un amore fedele e una tenerezza sponsale carica di benevolenza; il tutto avvolto come in un canto d'amore che sgorga da un coro di giovani.

Il testo della seconda ai Corinti ci prospetta la contemplazione della gloria del volto di Cristo risorto, pur nel travaglio della vita presente, che, come un crogiolo, purifica, rinvigorisce e rinnova di giorno in giorno l'uomo interiore, la nostra persona nella sua dimensione interiore, cioè il nostro io identitario, mentre l'uomo esteriore si va disfacendo.

Infine, l'allegoria della vite e dei tralci del Vangelo di Giovanni, ci ammonisce a restare uniti a Cristo come i tralci alla vite, per rendere la vita umana significativa, portatrice di frutti, cioè di comportamenti degni di un uomo divenuto figlio nel Figlio.

L'esperienza del deserto nella sua interiorità

In questo riquadro biblico cogliamo tre aspetti del processo di santità che si è realizzato in santa Chiara. Anzitutto, la sua esperienza del deserto, a tu per tu con Dio, mistero di amore trinitario, di cui ha sperimentato sempre più intensa la tenerezza sponsale. Sotto questo profilo, potremmo definire Chiara una santa dell'interiorità, da lei vissuta come habitat da deserto dell'intimità con Dio, blindata da ogni influsso nefasto del mondo. Chiara aveva acquisito una progressiva familiarità con la sua interiorità. Ci stava dentro a suo agio. Non era smaniosa di contatto con la mondanità, che l'avrebbe dissipata e distratta da ciò che più le stava a cuore: la sua relazione sponsale con Dio. Sulla edificazione della sua interiorità come il talamo della sua nuzialità con Dio ha impegnato tutte le sue risorse. È stato il progetto della sua consacrazione.

C'è oggi, ma anche ai tempi di Chiara, chi, invece, progetta la vita sulla propria carriera; chi sugli affari; chi sull'accumulo del denaro e delle fortune; chi sul successo; chi sul potere; chi sul godersi la vita, edonisticamente. Tutte realtà esteriori, che raramente contribuiscono a far crescere e maturare la propria interiorità, lasciata abitualmente in stato di abbandono, come precisa Sant'Agostino, mentre di fatto è il nucleo essenziale del proprio essere personale. Il resto è come un paludamento o un podio che mettono nella condizione di illudersi di essere qualcuno, perché in posizione più elevata della massa, la quale generalmente ne rimane come abbagliata e suggestionata.

Santa Chiara d'Assisi, in abbinamento e simbiosi con San Francesco, si è interamente dedicata alla vita interiore, per proteggerla dalle insidie esterne ed interne; per prendersene cura ogni giorno, al fine di arieggiarla alla brezza dello Spirito, di coltivarla e nutrirla adeguatamente di preghiera, di lectio divina della Parola di Dio, di adorazione eucaristica come implementazione della celebrazione dell'Eucaristia, di amorevolezza verso le consorelle; per tenerla purificata con vigile sorveglianza di una coscienza esigente e interamente protesa alla piena conformazione dei desideri di Dio, di cui sentiva forte il richiamo nel suo animo allenato alla sintonizzazione con il vivere trinitario in lei. Anche senza mai aver letto, probabilmente, il famoso aforisma di Sant'Agostino: "Non uscire da te; rientra in te stesso. Nell'interiorità dell'uomo abita la Verità", ne ha fatto il programma di vita. E lo si capisce con ancor maggiore precisione se l'aforisma citato viene completato da un altro, sempre di Sant'Agostino: "Nell'interiorità dell'uomo abita Cristo".

Unita a Cristo come tralcio alla Vite

Di conseguenza, santa Chiara ha trovato e vissuto la Verità di se stessa nella sponsalità con Gesù Cristo, la Verità personificata! Proprio in questa consacrazione al Padre, in Gesù Cristo, nell'abbraccio dello Spirito Santo, ha compreso la propria identità e la propria missione nella storia! Comprendere la propria identità e la propria missione nella storia di per sé è obiettivo irrinunciabile di ogni pedagogia, come già segnalato dalla sapienza antica: "Conosci te stesso". Tuttavia, per la comprensione di se stessi non basta specchiarsi in se stessi narcisisticamente e scorgervi, sia pure appannata, la propria effigie, di cui compiacersi. La vera conoscenza di sé avviene nella relazione con l'altro che ti dà la possibilità di realizzarti in pienezza, appunto come risposta alle esigenze del tuo essere. In altre parole, la sponsalità, vissuta volentieri e con senso di responsabilità, è il luogo più idoneo alla crescita e alla maturazione della verità di se stessi, ma non per se stessi, bensì in funzione degli altri, anzi, dell'umanità intera. Ne è inequivocabile esempio proprio la vita tra sposi, che si vogliono bene. E qui ci soccorre l'allegoria della vite e dei tralci, vissuta in pieno da santa Chiara. Proprio perché unita in intima relazione a Gesù Cristo, nella fattispecie, a Gesù Cristo Eucaristia, come un tralcio alla Vite, e non avvitata su se stessa, Chiara ha fatto della sua vita un dono straordinario all'umanità, un frutto squisito e maturo per l'umanità. Quanto bene

ha fatto al mondo! Mai, infatti, si è inutili al mondo quando si vive in comunione sponsale con Dio. Al contrario, mai si è separati dal mondo quando si è uniti a Dio; e mai si è tanto utili all'umanità come quando si vive di Dio e si ama l'umanità con il cuore di Dio.

Rinnovata di giorno in giorno nell'uomo interiore nel crogiolo delle prove

Di certo, nemmeno per santa Chiara la sponsalità con Gesù Cristo è stata tutta dolcezza melliflua. Ha avuto momenti di travaglio. E l'apostolo Paolo non ha voluto illudere, a tale riguardo, gli stessi suoi Cristiani di Corinto: "Portiamo questo tesoro in vasi di creta perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi". Di fatto, è attraverso il travaglio delle prove interiori quotidiane che "l'uomo interiore si rinnova di giorno in giorno". O, come si esprime con parole simili, alla fine del capitolo precedente: "veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore" (2 Cor 3,18b). Ecco il processo di santificazione che si è compiuto in Chiara: nel travaglio delle prove, si è lasciata trasformare nella sua interiorità dall'azione dello Spirito di gloria in gloria, cioè di pienezza di vita di grazia in pienezza di vita di grazia. Fino al punto da conoscere, cioè sperimentare, la gloria divina che rifulge sul volto di Cristo (Cfr. 2 Cor 4,6). In altre parole, di passo in passo è salita fin sulla vetta della santità.

Care sorelle, davanti a voi sta un esempio di vita riuscita, *summa cum laude!* Probabilmente nell'accoglienza in voi della chiamata di Dio alla vita consacrata monastica, nel carisma delle Clarisse, ha avuto la sua parte il fascino di questa donna consacrata, che si chiama Chiara d'Assisi. Da lei apprendete l'arte della vita interiore, dell'essere unite a Gesù Eucaristia come tralci alla Vita, e di tendere alla santità, nel lasciarvi trasformare interiormente di gloria in gloria, cioè di santità in santità, gradino per gradino, nel travaglio delle prove, anche violente. Percepirete quanto è grazia la consacrazione a Dio ai fini della riuscita, ottima, della vostra vita, quale non avreste raggiunto nel mondo. Vi sentirete utili al mondo, sulla strada giusta. Autentiche benefattrici dell'umanità. Che a voi deve molto.

Possa la nostra gente, specialmente la gioventù, stratonata verso l'esteriorità e le vanità che la rendono vuota interiormente e, di conseguenza, annoiata e infelice, guardare a voi con senso di ammirazione, di stupore e, per certi versi, di emulazione, per quello che siete. Qui, nel monastero, che non è la vostra prigione, ma il nido d'aquila più ravvicinato al cielo, voi portate in cuore la nostra gente, con i suoi infiniti travagli, e, in dolcissima compagnia della vergine Maria, la presentate con mani pure al cospetto di Dio, perché sempre le sia propizio, benevolo, misericordioso.

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona